

Caro don Vittorio, il Consiglio Pastorale Parrocchiale, a nome di tutta la comunità, ti saluta e vuole dirti un grande “grazie” per i tuoi tredici anni di presenza e servizio tra noi.

I rapporti che abbiamo instaurato con te sono sempre stati fondati su una profonda lealtà e rispetto sul piano umano, animati dalla convinzione che *vita spirituale* e *vita quotidiana* sono la nostra unica vita; la fede è la vita, e l'ascolto della Parola interroga e cambia il nostro modo di vivere e ci porta sulla strada della condivisione profonda con gli uomini e le donne che incontriamo tutti i giorni. Per questo, ci hai sempre chiamato all'esercizio della corresponsabilità, spronandoci a superare i nostri egoismi per guardare al bene di tutti e di ciascuno, sognando e vivendo una Chiesa ministeriale e sinodale.

In questi tredici anni ci sono stati alcuni momenti in cui le nostre incertezze e le nostre chiusure hanno forse reso più laboriosa la comprensione del tuo stile pastorale: sono le difficoltà del vivere insieme, dell'essere comunità che cresce e che impara a lasciarsi guidare al di là delle gratificazioni personali ed immediate. E, dal tuo arrivo tra noi, la comunità di Sant'Apollinare è cresciuta molto, passando da un freddo anonimato al calore di una casa che accoglie: tuo è stato il suo desiderio di creare la Festa della Comunità, momento di fede, gioia e condivisione per tutti, che nella Liturgia trova sorgente e culmine.

Anche “le grandi opere”, come la riqualificazione dell'Oratorio San Luigi, la ristrutturazione dell'Istituto Madre Bucchi, il restauro della Chiesa Vecchia, la creazione della “Casa di accoglienza”, gli investimenti in Via Dalmine e in Piazza Sant'Apollinare 1, e altro ancora, le hai pensate intuendo la grande possibilità di incontro e di accoglienza che queste strutture portano con sé. Sono “cantieri umani” che proseguono, nell'intento di aprire la nostra comunità all'incontro dell'umano.

Così, anche la nostra parrocchia si è pian piano ricollocata nel ruolo di perno del quartiere, e non soltanto sul piano prettamente spirituale, ma anche su quello civile. Tutta Baggio, infatti – anche al di là della comunità parrocchiale – ha imparato gradatamente e riconoscere in te, don Vittorio, il punto di riferimento, la persona *che c'è*; tutta Baggio, prima fra tutte quella sofferente e in disagio, ha ricevuto la tua visita, la tua parola, la tua preghiera.

E accanto a te il Consiglio Pastorale ha trovato l'atmosfera ottimale per dare il proprio contributo, sentendosi guidato, valorizzato e ascoltato.

Ma oggi vogliamo rivolgerci, oltre che *al presbitero*, anche *all'amico* don Vittorio. Non riusciremo mai a esprimere tutto ciò che abbiamo dentro a noi nei tuoi confronti: la tua accoglienza espressa nella sensazione fisica dei tuoi abbracci e delle tue energiche pacche sulle spalle; l'energica convinzione con cui ci hai sempre invitato a costruire assieme a te una parrocchia più bella, più accogliente, più rispondente al disegno di Dio; il trasporto, l'ispirazione, l'atteggiamento da padre buono con cui ci ha accompagnato lungo la stretta strada della sequela di Cristo, aiutandoci con la tua testimonianza a capire il vero significato della fede e dell'appartenenza alla Chiesa; il tuo stile sobrio, in tutti i frangenti del vivere, quell'atteggiamento discreto ed elegante; la tua capacità di accoglienza e ascolto attento, concentrato, silenzioso, per cogliere ogni moto e ogni tormento della nostra anima... e quella voce pacata ma decisa, che analizza senza mai giudicare, scuote senza mai ferire, conforta senza mai indulgere, guida senza mai trascinare.

È oggi per noi una grande gioia poter ritornare, insieme a te, alla sorgente di tutto questo: Gesù Cristo stesso che, nell'Eucaristia che celebriamo, gustiamo e assimiliamo, opera nella nostra mente, nel nostro cuore e nella nostra anima, con il suo sconvolgente potere di conversione, di vivificazione, di salvezza.